

“i ciottoli”

5

*Religiosità, storia, arte e cultura
dal
Borgo di Trigoso*

Dicembre 2001



**PROVINCIA
DI GENOVA**

La realizzazione di questo "ciottolo" e del relativo CD è stata possibile grazie al contributo della PROVINCIA DI GENOVA - Assessorato al Patrimonio culturale del territorio.

Perché "i ciottoli"

Sono quasi tre milioni di sassi di mare raccolti sulla spiaggia di Riva dalla popolazione del borgo di Trigoso che poi, armoniosamente sistemati, sono andati a formare il grande tappeto di "fiori di pietra" del sagrato della chiesa parrocchiale di Santa Sabina, per cui vorremmo che i piccoli ciottoli di stampa potessero nel tempo costituire un altrettanto prezioso tappeto della nostra cultura. Non mi paiono questi cattivi intendimenti; al contrario, il bisogno di conoscere, di sapere fin dove giungono le nostre radici, il perché vi giungono, sono motivi irrinunciabili. Per esempio, il "ciottolo" attuale dedicato alle campane non fa eccezione: quante volte, ascoltando le campane, abbiamo provato a domandarcene il significato? Non il significato prossimo, quello di tutti i giorni, ma il significato intrinseco e in ultima analisi storico: perché, da lunghissimi secoli, le campane suonano? Perché, da lunghissimi secoli, hanno scandito la vita delle comunità? A quali ricorrenze sono legate? E poi oggi, nella "modernizzazione" accentuata, ha senso recuperarle alla tradizione che in tanti contesti si è ormai perduta? Ha senso ritenerle parte del patrimonio dell'uomo? Le risposte a queste domande passano per le pagine interne; il concerto riprodotto, per altra via, già ne fornisce. Io credo che il nostro sforzo vada interpretato avendo chiari questi assunti; è motivo di soddisfazione aver contribuito a colmare un piccolo tassello che avrebbe rischiato di rimanere vuoto chissà fino a quando. Altri "ciottoli" verranno in seguito; intanto leggiamoci ed ascoltiamo questo, che è un piccolo, ma crediamo significativo segno del nostro lavoro.

Il Presidente del Circolo ACLI S. Sabina
Marco BO

Suoni di campane a
Santa Sabina di Trigoso
CONCERTO DAL CAMPANILE

eseguito da
FRANCESCO ANTONINI

A spiegazione di questo compact disc, proponiamo qualche nota storico-introductiva sul concerto (con tale termine si indica non una sequenza sonora, ma l'insieme delle campane presenti sui campanili) di campane della chiesa di Trigoso, una delle chiese situate nel comune di Sestri Levante, in una frazione d'impronta sicuramente medievale e forse precedente. La stessa frazione, già feudo dei Fieschi, che dal 1270 vide sorgere l'abbazia di S. Adriano, voluta dal pontefice Adriano V (Ottobono Fieschi) e adesso scomparsa. Sulle sue rovine nacque l'attuale cappella che prese lo stesso nome. In quel tempo esisteva già la Chiesa di S. Sabina, le cui prime notizie scritte risalgono al 1191.

La storia delle campane (e del campanile, i cui lavori di costruzione iniziarono nel 1646) della parrocchiale di S. Sabina comincia diversi secoli orsono, a partire dal XVII e presenta motivi d'indubbio interesse e varie fasi costruttive. Si può anche aggiungere che questa storia è legata alla storia della chiesa stessa e che le campane, in un'epoca contrassegnata dai cicli stagionali, da varie scadenze liturgiche e dalla mancanza di orologi, avevano anche la funzione di scandire il tempo fisico degli abitanti, a Trigoso come altrove. Ha scritto Mauro Balma nel suo *Campanari - Campane, campanili di Liguria*, a p. 107:

Certamente la funzione più antica delle campane è stata quella di lanciare messaggi in una sorta di codice noto a una comunità che poteva riceverlo su un territorio relativamente vasto anche in epoche nelle quali non esistevano le comunicazioni a distanza che non fossero basate su percezioni acustiche o visive dirette. Di qui la progressiva decadenza dell'importanza di questo genere di messaggio.

Tuttavia, come si vedrà, non erano questi i soli usi. Cominciamo però dalla storia vera e propria delle campane, abbastanza singolare se si interpretano le fonti originarie.

Per esempio, in un documento dell'archivio parrocchiale, risalente al "1647 a.d. p° maggio", sono elencati i benefattori che hanno contri-

buito alle spese del primo anno per “*la fabrica del campanile*”. Inoltre, sempre nello stesso anno, la parrocchia acquistò una corda per una campana (e ciò potrebbe già confermare l’esistenza di un primo bronzo), con una spesa di £ 1,23. Alcuni anni più tardi, e più precisamente nel “1655 a.d. p° Genaro”, fu acquistata una campana maggiore e, coloro che contribuirono alla sua fusione, furono esentati dal pagamento delle tasse. Dice infatti il documento: “*Mora a tassa di... quelli che si sono tassati et hanno pagato per fare la campana grossa in peso...230...*”. Attualmente le vecchie campane non sono più esistenti ma è molto probabile che il materiale bronzeo che le costituiva sia finito nella fossa di fusione delle nuove.

Il concerto campanario della parrocchiale di S. Sabina di Trigoso è costituito al giorno d’oggi da cinque bronzi risalenti ad epoche differenti.

La campana maggiore, meglio conosciuta come “campanone”, occupa la nota *fa* della scala cromatica, ha un peso di 800 kg circa ed è stata fusa dalla fonderia Andrea Maggiolo di Genova nel 1832. Essa è alloggiata sulla torre verso la facciata della chiesa e la sua forma è piuttosto particolare: ha un profilo poco slanciato ed una bocca molto larga, probabilmente un esperimento di fusione di quegli anni (proprio a metà dell’Ottocento alle campane cominciarono a cambiare forma per cercare di migliorarne il suono). Il campanone presenta un’iscrizione particolare: “*A folgore et tempestate libera nos domine*” e questa era senza dubbio una “campana della tempesta”, cioè una di quelle campane suonate a distesa durante i nubifragi con lo scopo, ad esempio, di salvare il raccolto. Alla campana era stato sostituito il battacchio originario con uno di sicurezza, in seguito dell’intervento di elettrificazione.

La seconda campana, un *sol bemolle*, ha un peso di poco meno di sei quintali, ed è situata sul lato sud del campanile. Essa è il prodotto di una delle fonderie Picasso della zona di Recco (“*F. Picasso*” ma non è chiaro se sia Francesco o Fratelli Picasso) nel 1838 e la sua forma è già quella delle campane moderne. Sulla sua superficie non ci sono iscrizioni (eccetto il nome della fonderia) ma compaiono un paio di rilievi raffiguranti Santi. Anche in questo caso il battacchio era stato sostituito per motivi di sicurezza.

La terza campana, dall’intonazione di *la bemolle*, ha un peso di quattro quintali circa, è stata fusa insieme alla seconda da F. Picasso

nel 1838 e, come il caso precedente, non ha iscrizioni ma solo qualche piccolo rilievo di Santi. Essa si affaccia sul lato est ed è dotata ancora del suo battacchio originale in ferro battuto.

La quarta campana, situata sul lato nord, è un *la crescente*, dal peso di tre quintali circa, ed è stata prodotta da Picasso Francesco nel 1928; come le due precedenti, non ha iscrizioni ma solo bassorilievi. Anch'essa ha il battacchio originale in ferro battuto.

La quinta campana, in *do*, quella minore del concerto, è appesa ad una putrella all'interno della cella campanaria e, a differenza delle altre quattro, non può essere suonata a distesa ma solo tirando il battacchio o azionando il battente elettrico. Il bronzo produce come detto la nota *do* ed ha un peso di poco più di due quintali. La fusione è avvenuta in tempi piuttosto recenti, vale a dire nel 1955 ad opera della fonderia Enrico Picasso e figli di Avegno e presenta la seguente iscrizione: "QUESTA CAMPANA VOLLERO L'ARCIPRETE DON VITTORIO CAFFERATA E IL POPOLO DI S. SABINA IN TRIGOSO A GLORIA DI DIO E DELLA MADONNA DEL S. ROSARIO. SIT NOME DOMINI BENEDICTO".

Ancora una nota storica sulle campane di Trigoso, ripresa dall'Archivio parrocchiale e che proponiamo testualmente:

«26 Maggio 1943: è arrivata al Parroco una lettera del sottosegretario di stato per la "Fabbricazione di Guerra" che notificava la disposizione del Ministero della Guerra per la requisizione parziale delle campane.

6 Giugno 1943: si raduna la Fabbriceria e all'unanimità si delibera la consegna di due campane che vengono rimosse dal campanile dalla Ditta F.lli Picasso di Recco.

24 Aprile 1945: Ritornato in parrocchia il Parroco subito si occupa del tamponamento dei tetti e delle finestre della Chiesa, poi chiama, indi si mette alla ricerca delle campane asportate dal campanile e dopo due giorni di ricerche le trova nell'orto dei frati francescani di Chiavari. Nonostante l'opposizione di alcuni civili si noleggia un camion; le campane vengono portate in parrocchia il 21 Maggio 1945 e subito collocate al loro posto sul campanile».

Vogliamo ricordare anche gli ultimi campanari che hanno suonato le campane di Trigoso:

- Giulio Vattuone *Giulin o Battagiun* coadiuvato dalla moglie Giulia Pizzioli *Marinin* che sovente lo sostituiva e per questo

chiamata *Battagiunna* (da qui anche il secondo nomignolo del marito): la sua opera si svolse dalla fanciullezza sino alla morte, causata dal bombardamento avvenuto a Trigoso nel 1944;

- Giuseppe Castagnola *Pippo o Guerrin* dal 1944 sino all'automazione, avvenuta nel 1963.

Il linguaggio delle campane si articola in vari modi: di seguito i principali. Per esempio, cominciando dai segnali quotidiani si può ricordare il suono dell'Ave Maria che sentiamo all'alba, a mezzogiorno ed alla sera, eseguita da una campana a distesa che è la seconda nei giorni feriali ed il campanone nei festivi. Se poi si deve celebrare una Santa Messa, si suona sempre la seconda campana a distesa un'ora prima che abbia inizio la funzione; se la Messa è festiva si suona a festa "batagià" eseguendo vari motivi allegri intercalati dal suono del campanone a distesa o nelle solennità più importanti a "bicchiere": la suonata con il campanone in movimento è nota anche con il nome di "ducale", termine che enfatizza ulteriormente l'importanza del momento. Per altre funzioni (vespri, battesimi, matrimoni, ecc.) il suono è a festa, circa un'ora prima; per i funerali, si usa il "suono delle campane a morto", cioè il suono a distesa delle prime quattro campane, da tre quarti d'ora ad un'ora prima della funzione. Alla morte di un parrochiano, il suono si definisce "agonia" (una serie di rintocchi molto lenti del campanone), seguito da "campane a morto", due volte per le donne e tre per gli uomini. Durante la benedizione eucaristica, si suonano una serie di rintocchi definiti "ciocchetti". Un quarto d'ora prima delle funzioni viene suonata una campanella a "slancio" posta sul tetto della canonica. Infine, prima dell'inizio delle funzioni vere e proprie, il sacerdote suona in chiesa (esattamente in sacrestia) una campanella. Nella maggior parte delle chiese, le ore scandite dall'orologio posto sul campanile, sono generate dal rintocco di un battente su una campana, a Trigoso sulla campana maggiore.

Fin qui, le campane; come abbiamo però affermato in precedenza, la loro storia comprende il tempo fisico, le scadenze previste dal calendario liturgico e ricorrenze significative o fatti eccezionali (per esempio, durante la seconda guerra mondiale gli allarmi aerei venivano lanciati, se le località erano sprovviste di sirena - Trigoso rientrava fra questi -, con particolari sequenze di suono stabilite da un codice preciso): comprende concerti e campanari, un «mestiere» oggi

sempre più raro praticato da pochi appassionati che, per non disperdere un'antica tradizione, hanno creato un sodalizio: l'Associazione dei campanari liguri.

Il concerto proposto nel compact disc è stato appunto immaginato (per il programma) e messo in pratica da uno degli associati, Francesco Antonini, che non è certo nuovo a questo tipo di esperienze. Di più; il concerto dipende dal tipo di campane disponibili, dal loro suono, dalla capacità del concertista di saper utilizzare tastiera o "cordette". Neppure i concerti di campane sono nuovi. E la musica dei campanari – è ancora Mauro Balma a dircelo – si può inquadrare nel seguente modo: segnali, ducali, suonate alla "romana", "baudet-te" e simili, suonate antiche (in genere su quattro o cinque), suonate recenti, lodi religiose e simili, canzoni e canti profani, brani tratti dal repertorio colto.

Nel caso presente il concerto è eseguito secondo il repertorio tradizionale, alternando motivi "classici" ad arie natalizie, ottenuti con il metodo a "cordette", che consiste nell'ancorare i battacchi delle campane alle pareti della cella, cioè al bordo interno della stessa campana; dal battacchio parte un filo che si lega ad un sostegno del campanile e dalla metà circa del filo teso scende appunto la "cordetta", che il campanaro si lega alle mani e ai piedi e, nel caso del campanile di S. Sabina, anche ad un avambraccio, in quanto le campane sono cinque. Da questo momento il concerto può avere inizio:

1. Ducale: Questa è una suonata in cui il campanone suona a distesa sino a raggiungere la posizione verticale "a bicchiere" e le altre campane suonano strofe che terminano proprio con il rintocco maestoso del campanone. La ducale veniva (e viene) suonata nei momenti di maggiore solennità del calendario liturgico, per festività patronali e in occasioni molto importanti.
2. Tu scendi dalle stelle: Questo tradizionale motivo natalizio, scritto nel 1755 da S. Alfonso Maria de' Liguori, da sempre ha trovato la sua esecuzione sui campanili liguri, nell'arco di tempo che va dalla Novena di Natale all'Epifania compresa.
3. Motivo allegro tradizionale: Il motivo che sta per essere suonato è probabilmente ottocentesco, suonato in occasioni di festa da molti campanari del levante ligure.
4. Tarantella: Ecco un altro motivetto con un tempo molto popolare

- nel sud d'Italia ma di derivazione ligure, assai festoso per le sue rapide articolazioni ritmiche.
5. Waltzer: Il brano è una classica "batagià" in $\frac{3}{4}$, anch'esso ascoltabile in occasioni festive.
 6. Noi vogliam Dio: Questa nota lode religiosa popolare è sempre stata arrangiata sui concerti di campane liguri e, per il suo tempo di marcia non di rado si può ascoltare durante il cammino processionale.
 7. Vergine Benedetta: Anche questo canto di popolo dedicato alla Madonna della Guardia è diventato da molto tempo un brano fondamentale nel repertorio ligure, utilizzato, insieme a "La squilla di sera" e all'Inno di Fatima, per il richiamo alle funzioni mariane;
 8. Vorrei bacià Rosetta: o "tarantella da fainà". Ecco un motivo allegro genovese tuttora molto in voga per la sua popolarità, è conosciuto praticamente da tutti i campanari.
 9. Motivo allegro tradizionale: Quest'aria ottocentesca a tempo di waltzer costituisce un'altra pietra miliare nel repertorio classico dei campanari.
 10. Piva Piva: Un'altra notissima melodia tradizionale natalizia di antica derivazione, che per la sua corta estensione si adatta bene ai concerti di cinque campane ed eseguita spesso insieme a "Tu scendi dalle stelle".

Registrazione e realizzazione tecnica del CD allegato:



VIDIGRAPH di Genova

Lettura dei testi a cura degli attori del Teatro GARAGE di Genova
Lorenzo Costa e Livia Carmignani



FRANCESCO ANTONINI

Nato a Genova nel 1981, maturità artistica presso l'Istituto Statale d'Arte di Chiavari, iscritto alla facoltà di Architettura dell'Università di Genova, membro dell'Associazione Campanari Liguri, ha partecipato ai raduni nazionali dei campanari di Modena (1997), Gubbio (1999), Castelnuovo ne' Monti (2000) e Barga (2001). Diplomato al conservatorio "Puccini" di La Spezia in teoria e solfeggio, alterna i concerti di campane - presso molte chiese liguri - con l'attività di organista.

Il giorno dell'Epifania del 2000, sempre nella chiesa di S. Sabina di Trigoso, ha svolto un concerto di brani natalizi popolari con l'antica tecnica delle "cordette" per conto della Provincia di Genova, un altro è in programma per il prossimo 6 gennaio a cura del Comune di Sestri Levante. Accanto all'attività di campanaro e organista, si dedica alla ricerca e recupero di antichi brani della tradizione popolare, in special modo ligure.